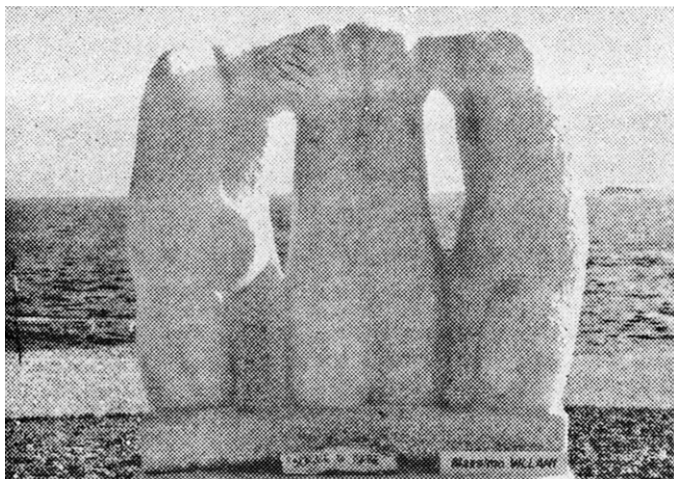


IL TIRRENO

Cronaca Cecina

19 agosto 1997

La scultura di Villani nella capitale del marmo



L'opera di Massimo Villani dal titolo «Scaglie di mare»

di Fabrizio Cavallini

CECINA - È rientrato alla base, l'artista concittadino Massimo Villani, fresco della partecipazione al XII simposio internazionale «Scolpire all'aperto», tenutosi a Manna di Carrara. All'iniziativa che costituisce a ragione un vanto per la città apuana, capitale mondiale del marmo, hanno preso parte dieci scultori (sei italiani e quattro stranieri prescelti da un'apposita commissione che ha esaminato le centinaia di domande pervenute al Comune. Teatro del simposio, la splendida ambientazione della terrazza a mare, dove il colpo d'occhio tiene assieme le montagne, le cave e le colline verdi del Candia, le gru del porto e dei cantieri. «Scolpire all'aperto» ha finito col sintetizzare la vocazione artistico-industriale delle terre apuane e il marmo come prodotto-fonte d'ispirazione per la creazione e l'ingegno. Nei giorni di svolgimento della manifestazione nei seimila metri quadri (a due passi dal mare) ad essa riservati, i visitatori hanno potuto vedere come nasce e cresce una scultura, hanno avuto modo di conoscere gli artisti, considerarne tecniche e abilità e dialogare con loro. Ma anche interagire con l'opera e lo scultore nel momento in cui egli stesso la plasma. Un'esperienza originale, vissuta dai protagonisti - l'esecutore e il pubblico - con l'intensità e l'emozione che nasce dalla consapevolezza di trovarsi non di fronte, ma dentro al luogo e al sentimento dai quali nasce l'opera d'arte. Massimo Villani ha realizzato «Scaglie di mare»; un'opera superba, che è piaciuta moltissimo. Elegante nella sua semplicità, prendendo in prestito un modo di dire quantomai adatto alla circostanza. Tre busti stilizzati uniti a simboleggiare l'affetto dell'uomo per il mare. Gli uomini, scaglie di un universo che vede il mare come fonte di vita, sembrano emergere lentamente dall'acqua calmissima, uno accanto all'altro, in un'armonia che pare preludere ad un auspicato progresso sociale al cui raggiungimento quella «comunione» costituisce una componente dalla quale non si può prescindere. Un progresso che giocoforza deve avere nel rispetto dell'ambiente - del mare - uno stimolo a far sì che milioni di «scaglie» si sentano partecipi di un destino comune.